

# Montezemolo

## “Non c'è stata guerra tra Paesi”

VANNI CORNERO  
TORINO

«Non posso ripetere ogni giorno le stesse cose». Il giorno in cui il governo tedesco ha chiuso i giochi sulla Opel, assegnandola a Magna, il presidente della Fiat, Luca Montezemolo, è sereno, ma un po' spazientito: «Non devo aggiungere una parola rispetto al nostro comunicato di venerdì - spiega - la Fiat ha fatto quello che doveva fare e se c'è stata una decisione diversa chi l'ha presa avrà avuto i suoi motivi». Insomma, nessuna guerra tra nazioni o tra politici: «Le scelte fatte sono da rispettare - prosegue Montezemolo, a Trento per il Festival dell'Economia - e non credo assolutamente c'entri il fatto che siamo italiani. Certo non è andata bene, ma la trattativa per Opel è stata comunque un fatto positivo per l'immagine dell'Italia e della Fiat. Solo qualche anno fa sarebbe stato impensabile vederci competere fino all'ultimo per costituire quello che avrebbe potuto essere il secondo o terzo gruppo nel mondo». L'unico vero rammarico del Lingotto pare essere quello che ad un piano industriale sia stato preferito un piano finanziario, ma anche questo, considerando le condizioni dei conti della General Motors, casa madre di Opel, è comprensibile.

«Adesso si guarda avanti - dice il presidente della Fiat - e si lavora tanto. Marchionne e i nostri collaboratori sono in America, abbiamo di fronte un'impresa da far tremare i polsi, ma con grandi potenzialità». E il fatto che il giudice impegnato a seguire la procedura fallimentare della Chrysler abbia rimandato a domani la decisione se l'alleanza con Fiat si farà

non pare possa essere un dato di rischio.

Intanto, sulla partita per Opel, il Financial Times scrive che la Fiat ha fatto bene a passare la mano quando è stato messo sul tavolo un rilancio da 300 milioni di euro. Secondo il quotidiano britannico «la società italiana non poteva ragionevolmente accogliere la richiesta dell'ultimo minuto di mettere sul tavolo fondi d'emergenza senza avere accesso ai conti di Opel».

Non la pensa così il segretario del Partito democratico, Dario Franceschini, che parla di «occasione perduta» e accusa: «Mi pare che altri governi si siano impegnati in modo molto determinato per sostenere le loro imprese. Da noi c'è stata un po' di distrazione». Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, sottoscrive e, da parte sua, commenta: «La sconfitta della Fiat è la dimostrazione della superiorità di un modello in cui nelle crisi economiche interviene lo Stato ed è determinante il ruolo dei sindacati».

«Il governo italiano ha fatto tutto il possibile per sostenere Fiat nella sua strategia di espansione», replica il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, in una nota: «In febbraio abbiamo varato gli incentivi per le auto ecologiche, che hanno comportato un forte aumento di quote di mercato per Fiat. Inoltre a Bruxelles abbiamo sostenuto e ribadiremo che il sostegno finanziario del Governo tedesco a Opel deve avvenire nelle regole che vietano gli aiuti di Stato e senza distorsioni della concorrenza e del mercato». In ogni caso Scajola è convinto che il piano industriale di Fiat fosse il migliore per garantire ad Opel un futuro nell'ambito

di un grande gruppo europeo: «Il mondo è pieno di opportunità - conclude il ministro - e la vita continua, come ha detto Marchionne». Chi, invece, non si rammarica dello stop a Fiat sono i dipendenti di Termini Imerese, che vedevano l'accordo con Opel come una minaccia ai loro posti di lavoro.



**Sereno**  
Il presidente Fiat Luca Montezemolo: non è andata bene, ha detto, ma abbiamo dato una buona immagine dell'Italia

